

Ilaria Cucchi: “Sono qui per aiutare Lucia Uva”

Pubblicato: Mercoledì 1 Dicembre 2010

«Spero che si faccia chiarezza, perché so bene che cosa provano i familiari quando si sentono vittime di una violenza così grande». C'era anche **Ilaria Cucchi**, sorella di Stefano, morto in un carcere romano, ad assistere **alla udienza preliminare per la morte di Giuseppe Uva**. Ha atteso la conclusione in corridoio con i parenti. E ' una donna che ha ormai imparato cosa voglia dire essere soli di fronte al dolore e per questo ha voluto stare vicino alla famiglia Uva, che partecipa con altri alla costituzione di un'associazione dei familiari di morti per violenze da parte di rappresentanti dello stato. *(nella foto, Ilaria Cucchi e Alberto Bigioggero, amico di Beppe)*



Le morti sospette nelle carceri italiane – e non solo – sono oramai un caso mediatico ma rimane pur sempre una contraddizione da superare prima di entrare nel territorio della verità. **«E' difficile che lo Stato accetti di processare se stesso, imbarazza e questo lo capisco** – spiega la donna – non voglio dire che tutti i casi siano uguali, so che potrebbero esserci delle differenze tra la morte di mio fratello e quella di Giuseppe Uva, tuttavia credo che Lucia sia una donna coraggiosa che ha diritto a sapere come stiano le cose».

Ilaria Cucchi è giunta a palazzo di giustizia con **Fabio Anselmo**, l'avvocato di Ferrara che si occupa anche del suo caso e di quello di Federico Aldovrandi, picchiato dai poliziotti e morto in una strada di Ferrara. «Da quando le nostre vicende sono diventate di dominio pubblico – spiega la Cucchi – credo che siano cambiate molte cose – per esempio il parlamento **ha tolto quel protocollo che impediva ai medici dei carceri di riferire ai parenti le condizioni dei loro cari**. Questa mi sembra una bella conquista».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it